

A: Oasi "Cana"
Oggetto: La Chiesa non riconosce il divorzio, dichiara solo la nullità del matrimonio

Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare *E' vita... evita di metterla ai voti*

La Chiesa non riconosce il divorzio, dichiara solo la nullità del matrimonio

Intervista a José Luis Llaquet, giudice del Tribunale Ecclesiastico di Barcellona

QUERÉTARO, mercoledì, 11 maggio 2005 ([ZENIT.org <http://www.zenit.org/>](http://www.zenit.org)).- Il dottor José Luis Llaquet, sacerdote diocesano, dal 1996 è giudice diocesano del Tribunale Ecclesiastico di Barcellona (Spagna), con alle spalle 300 voti e 15 sentenze emesse.

ZENIT lo ha intervistato mentre era in visita a Querétaro per impartire un corso sul diritto matrimoniale canonico presso l'università pubblica di questa località del Messico centrale, su temi che vanno dalla nullità del matrimonio canonico al ricorso di personalità famose a questi processi.

Per la società è un bene il matrimonio cattolico, il matrimonio dei battezzati?

José Luis Llaquet: La Chiesa ha sempre sostenuto che il matrimonio è un'istituzione naturale. Ciò che il battesimo fa è di elevare a livello sacramentale questo bene naturale. Nella nostra società, nella quale esistono tanti valori instabili, provvisori, il fatto che la Chiesa cattolica difenda un matrimonio perpetuo rappresenta un servizio reso alla comunità intera.

Si ripete in modo un po' superficiale che la famiglia è il fondamento della società. Cosa significa veramente questo?

José Luis Llaquet: Non sono parole vuote. È una realtà: una famiglia ben strutturata vuol dire una società forte nel futuro. Per questo io credo che ogni iniziativa diretta a promuovere il bene delle famiglie, in un senso umano e cristiano, renda un servizio non solo alla Chiesa ma a tutta la società.

Per questo la Chiesa non riconosce il divorzio?

José Luis Llaquet: La Chiesa dichiara la nullità dei matrimoni. La nullità non è un istituto proprio solo del diritto canonico, ma lo è anche di quello civile. Significa che un atto giuridico ha generato un'apparenza che non ha avuto alcun fondamento nella realtà.

La Chiesa, quando dichiara la nullità del matrimonio, sta dicendo che quel matrimonio non è mai esistito. Il vincolo, quando è valido, è perpetuo, tale che può essere rotto solo con la morte di uno dei due contraenti. La nullità dice invece che quel vincolo non è mai esistito, per un vizio di consenso, per qualche impedimento, o per qualche vizio di forma.

Alcuni mezzi di comunicazione affermano che è possibile aggiustare questi processi...

José Luis Llaquet: Esistono molti luoghi comuni sul processo di nullità: che è molto lungo, che è molto costoso, che solo le persone famose possono accedervi... Non è vero. Nel tribunale dove io lavoro (Barcellona), i processi sono in gran parte relativi a persone comuni, non a personaggi illustri. Certamente sono processi lunghi, che dovrebbero essere accorciati. L'ideale sarebbe che il processo durasse un anno. Per quanto riguarda i costi, in realtà, molti di queste cause ricevono il "beneficio del gratuito patrocinio", e si svolgono in forma gratuita.

I laici sono presenti nei tribunali ecclesiastici?

José Luis Llaquet: Come regola generale, per far parte di un tribunale ecclesiastico, si continua a richiedere il sacerdozio, ma questo requisito cambia a seconda dei luoghi. Sia perché non vi sono molti sacerdoti disponibili esperti in questa materia, sia perché ciò corrisponde alla necessità della Chiesa di favorire una maggiore partecipazione da parte dei laici. I laici possono essere collaboratori dei sacerdoti nella funzione giudicante. È facilmente intuibile che nel futuro vi sarà un maggior numero di laici che parteciperanno ai lavori dei tribunali ecclesiastici.

Questa presenza potrebbe favorire la corruzione o gli accordi pregiudiziali?

José Luis Llaquet: Dipenderà da ciascuna persona. Da parte mia non vedo alcun ostacolo. La Chiesa facilita i meccanismi giuridici per questa incorporazione dei laici, e non vi è alcun motivo perché ci debba essere corruzione; cosa che infatti normalmente non c'è. Esiste una tassa imposta dall'episcopato, corrispondente al costo di ciascuna pratica e nessuno la può "saltare". Io non ho mai visto un atto di corruzione nei tribunali ecclesiastici.

Come si è evoluta la dimensione teologica del matrimonio cattolico?

José Luis Llaquet: Esistono alcuni ambiti soggetti ad evoluzione ed altri che non lo sono. La Chiesa ha sempre sostenuto le medesime cose relativamente alle caratteristiche e alle finalità del matrimonio: il matrimonio è un'unione tra un uomo e una donna, aperta alla vita, alla procreazione e all'educazione dei figli, e allo stesso tempo al reciproco aiuto tra i coniugi per il perfezionamento della propria vita. Certamente vi è stata una maggiore sensibilizzazione da parte della Chiesa soprattutto per la dimensione antropologica, la dimensione filosofica e la dimensione psicologica del matrimonio.

Questa maggiore apertura che cosa ci ha svelato?

José Luis Llaquet: Ci ha svelato, in modo più profondo, il ruolo dell'amore.

Qual è il problema nel riconoscere il matrimonio per le unioni omosessuali?

José Luis Llaquet: La Chiesa si oppone radicalmente al matrimonio omosessuale non perché abbia un disprezzo per gli omosessuali, ma perché questo tipo di riconoscimento non potrà mai significare un'equiparazione con il matrimonio tradizionale, neanche per la sua denominazione, perché discredita l'istituzione matrimoniale.

Una istituzione che affonda le sue radici nel diritto romano, nel diritto canonico, nel diritto classico... Ogni cosa va chiamata con il nome giusto. Il matrimonio ha una dimensione di apertura alla vita che gli omosessuali, per definizione, non possono esercitare.

In cosa ha fallito la Chiesa nella sua difesa della famiglia tradizionale?

José Luis Llaquet: Forse nel fatto di aver privilegiato le lamentele rispetto all'informazione dei molteplici aspetti positivi della famiglia cristiana. È importante tener conto del fatto che il matrimonio è una vocazione. E pertanto è, una chiamata di Dio, un cammino di santificazione, una Chiesa domestica, una cellula dell'organizzazione sociale... Dobbiamo porci in modo positivo, lasciando da parte le "altre possibilità di famiglia", per consolidare l'istituzione matrimoniale. Dobbiamo fare in modo che risulti veramente attraente per le persone vedere che le coppie cattoliche vivono la loro fede con entusiasmo in seno alla famiglia. La famiglia è il miglior modo di vivere l'affettività e la sessualità umana.

Di fronte alla scristianizzazione del mondo, l'ultima cosa che dobbiamo fare è scoraggiarci. Pio XII diceva che "molti sono i mali, perché non sono stati sufficientemente amati". Se amassimo di più, staremmo costruendo un mondo più umano. Seminare la fede significa seminare per una società più umana. Infine, come diceva José Luis Martín Descalzo: "d'amore non si pecca".

ZI05051106

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno